

DOCUMENTO SULLA SITUAZIONE DELL'AGRICOLTURA DELLA SICILIA ORIENTALE

I comparti agrumicolo, olivicolo e corilicolo sono di rilevante importanza sia da un punto di vista economico che sociale, e interessano per quanto riguardano il settore agrumicolo circa 80.000 aziende e 130.000 ettari di superfici investite; per quello olivicolo circa 138.000 aziende e 164.000 ettari di superfici di cui nella Sicilia orientale (ME CT RG SR EN) ricadono Ha 84.480 di superficie olivetata; per quello corilicolo circa 16.000 ettari. Forniscono prodotti di qualità e dall'elevato valore nutrizionale, molto spesso espressione tipica dei territori, garantiscono reddito ed occupazione nelle regioni meridionali. Il settore sta attraversando un particolare momento congiunturale, con un preoccupante trend di contrazione della domanda interna e conseguente riduzione delle quotazioni, e richiede urgenti azioni orientate alla salvaguardia e alla valorizzazione delle produzioni. In particolare per l'agrumicoltura e l'olivicultura la staticità verso il rinnovamento varietale di molti distretti produttivi spesso non permette di intercettare le richieste di mercato con prodotti innovativi e/o con un più ampio calendario di maturazione.

Riteniamo che il consolidamento dei tre settori possa concretizzarsi adottando opportune misure, investendo nella ricerca applicata strettamente legata alle esigenze delle imprese, stimolando l'aggregazione dei produttori nelle Organizzazioni dei produttori ed anche la partecipazione in filiere commerciali per favorire l'integrazione tra più OP, sviluppando la promozione e l'accesso ai nuovi mercati delle nostre produzioni.

1) Fronteggiare avversità già presenti sul nostro territorio e proteggere le produzioni dal rischio di nuove emergenze fitosanitarie

L'agrumicoltura è da tempo minacciata dalla "Tristezza" causata dal *Citrus Tristeza Virus (CTV)*, responsabile di un'ampia epidemia che coinvolge anche produzioni territoriali pregiate e che porta alla morte delle piante.

La coricoltura a sua volta è minacciata dalla "cimice" e dai ghiri con una presenza esponenziale in tutti i nocioleti dei Monti Nebrodi. In proposito, per quanto riguarda i ghiri la proliferazione avvenuta negli ultimi anni ha distrutto la produzione e quindi occorre attuare un'azione di limitazione (ad es. esche sterilizzate), bonifiche dei fabbricati rurali (habitat ideale del ghiri) e un'azione di contenimento con il Dipartimento Faunistico e la conseguente abrogazione dell'art. 4 della legge 36/2002 della Regione Siciliana, al fine di potere contenere la sua diffusione nel territorio.

- Risulta necessaria l'adozione di materiale vivaistico certificato per contrastare la diffusione, per cui occorre promuovere il ricorso a materiale virus-esente e supportare i vivaisti nel loro ottenimento;
- Opportuno aumentare i livelli di monitoraggio da parte dei Servizi Fitosanitari Regionali

Uno strumento per fronteggiare tale avversità è l'espianto e il reimpianto con portainnesti tolleranti al CTV, tanto più urgente da mettere in atto dal momento che la gran parte degli impianti è su portainnesto suscettibile al CTV.

- Prioritario mettere in campo azioni di larga scala e misure *ad hoc* per favorire nuovi investimenti volti alla riconversione produttiva con misure specifiche e fondi facilmente accessibili per gli agricoltori.

Nuove emergenze fitosanitarie stanno allarmando i produttori nazionali: *citrus black spot* e *greening*. Come segnalato anche dall'EFSA, l'Unione Europea è chiaramente esposta al rischio che la macchia nera degli agrumi si diffonda e infesti i frutteti. Nonostante l'elevatissimo numero di intercettazioni di agrumi infestati provenienti dal Sudafrica, non sono state adottate adeguate misure a livello europeo. La recente vicenda della *Xylella fastidiosa* dovrebbe, invece, favorire l'adozione di altre azioni da parte delle autorità preposte.

2) Olivicoltura

Per quanto riguarda il settore olivicolo, anche se ancora in Sicilia non è comparsa la *Xylella fastidiosa*, occorre attivare tutte le iniziative di prevenzione.

Mentre il nostro territorio è aperto all'ingresso di merci da Paesi terzi, molti Paesi **elevano barriere non tariffarie, sanitarie e fitosanitarie, per impedire alle nostre merci di raggiungere i loro mercati.**

Occorre quindi operare su più fronti:

- Rafforzare il "principio di precauzione" e il "principio di reciprocità";
- Prevedere il blocco delle merci nel momento in cui il rischio di contaminazione risulta elevato e il numero delle intercettazioni diventa preoccupante;
- Nel caso degli accordi euro-mediterranei prevedere una accurata valutazione dei loro effetti e sul possibile impatto di ulteriori concessioni.

A tale proposito, con riferimento al recente accordo con la Tunisia per l'importazione a dazio zero di 35 mila tonnellate annue per il biennio 2016-17 e considerato che tale accordo ha influito anche sul crollo del prezzo dell'olio, soprattutto Made in Italy, auspichiamo che tale accordo, alla scadenza, non venga più prorogato. E non si pensi altresì di sottoscrivere accordi simili con altri paesi del Bacino del Mediterraneo.

Analoghe problematiche esistono nel settore corilicolo con l'importazione dalla Turchia, che causano forti turbolenze di mercato sulla produzione nazionale costringendo gli agricoltori ad abbandonare i territori, ubicati per altro in zone montane e svantaggiate dei Monti Nebrodi, causando un danno ambientale con conseguenze di desertificazione dei luoghi ed evidenti problemi di natura idrogeologica. Bisogna poi tener presente l'aspetto socio-economico dal momento che le nocciole rappresentano l'economia di 23 comuni del Messinese e tre del Catanese con una superficie di 16mila ettari. E un reddito di produzione lordo vendibile pari a 30 milioni di euro.

3) Fronteggiare la crisi di mercato

Questa situazione richiederebbe di attivare tutte le procedure per attuare lo stato di crisi del settore.

La congiuntura è negativa essenzialmente per un lieve aumento della produzione accompagnato da un calo della domanda interna. Fenomeni estemporanei come il blocco delle importazioni imposto da parte degli Usa al Marocco e da parte della Russia alla Turchia rischiano di far dirottare prodotto verso il mercato europeo aggravando la situazione.

In questa situazione si possono ipotizzare misure di limitazione della crisi che puntano:

- alla promozione del consumo di agrumi.
- a rafforzare le misure di controllo alle frontiere e sui mercati per verificare il rispetto degli standard di qualità e l'indicazione di origine sul prodotto;
- a verificare se ricorrono le condizioni per applicare le clausole di salvaguardia previste dagli accordi internazionali nel caso di perturbazione dei mercati da eccesso di importazioni;
- a valutare misure di intervento straordinario, come per esempio il ri-finanziamento dei fondi straordinari per l' Embargo russo, ora ampiamente giustificabile anche per il recente blocco delle esportazioni in Russia della Turchia.

In via generale occorre valutare la differenza di condizioni di competitività in cui operano gli imprenditori del nostro Paese rispetto alle realtà dei Paesi terzi concorrenti che in genere possono contare su minori costi di produzione (pubblica amministrazione, manodopera, costi impliciti legati al rispetto di standard ambientali etc.). Tale *gap* strutturale di competitività necessita, oltre che di politiche strategiche sui fattori e sull'orientamento al mercato, anche di misure immediate di intervento a sostegno dei produttori.

4) Favorire l'aggregazione nelle Organizzazioni dei produttori, la promozione e l'accesso ai nuovi mercati nonché rafforzare il ruolo delle OP

Programmare la produzione, garantire la standardizzazione del prodotto, offrire servizi aggiuntivi, ampliare i calendari di commercializzazione e la gamma di prodotti offerti. Tutto ciò si concretizza nelle Organizzazioni di Produttori.

Lo strumento dei piani operativi ha nel tempo consentito agli imprenditori di avvicinarsi con maggiore interesse alle OP. Ma occorre sempre in tutti i settori prevedere regole chiare e strategie che assicurino l'effettivo controllo di tali strumenti da parte dei produttori e che possano prevenire la formazione di "situazioni opportunistiche" mirate solo all'ottenimento degli aiuti UE.

Per creare valore e reddito a vantaggio dei produttori associati **è opportuno aumentare il livello di concentrazione nelle OP, favorire processi di fusione ed integrazione per l'aumento delle dimensioni economiche e per lo sviluppo di strategie commerciali più efficaci.**

Per questo aumenta l'importanza strategica di politiche europee e **nazionali che puntino sempre più a favorire processi di aggregazione ed integrazione delle realtà esistenti. per ottenere una maggiore competitività ed efficace valorizzazione dei prodotti.**

Sono strategiche per tutti i comparti tutte le misure volte ad acquisire nuovi mercati, supportando le imprese nell'assicurazione del credito, a favorire le negoziazioni bilaterali od europee per superare in tempi rapidi le barriere doganali tariffarie e non tariffarie che oggi limitano ingiustamente le nostre esportazioni, ad accrescere l'informazione e la promozione anche sui mercati esteri per differenziare il prodotto made in Italy.

5) Investire in ricerca applicata aderente alle necessità delle imprese e del mercato

In Italia la ricerca non è rispondente alle esigenze delle imprese agricole, specialmente in ambito di innovazione varietale. Ne consegue una riduzione di competitività per le nostre imprese che devono approvvigionarsi di nuovo materiale riproduttivo all'estero a costo di royalties elevate, scommettendo sulla adattabilità delle nuove varietà alle condizioni pedo-climatiche del proprio territorio, rischiando altresì la trasmissione di fitopatie.

L'introduzione di nuove varietà più rispondenti alle esigenze del mercato significa sia sviluppo di nuove competenze per le nostre imprese in linea con gli altri imprenditori europei e sia vantaggi legati al posizionamento sul mercato con incremento delle vendite, raggiungimento di nuovi mercati, maggiore appetibilità nei confronti della GDO legata all'offerta di un paniere di prodotti più ampio, ampliamento del calendario di commercializzazione. Si ritiene prioritario intervenire per favorire la ricerca a tutti i livelli promuovendo una maggiore adesione tra le necessità delle imprese e il mondo della ricerca.

Occorre altresì prevedere misure per:

- Attuare con misure concrete il **riconoscimento delle condizioni di insularità della Sicilia** per eliminare lo svantaggio in termini di costi dei trasporti, eccesso di fiscalità, infrastrutture, investimenti, costo del lavoro ed oneri previdenziali.
- Intervenire sulla crisi dell'agricoltura che ha indebolito le aziende agricole, attuando le misure sullo stato di crisi, introducendo la moratoria sui debiti

contratti con gli enti e gli istituti bancari e rateizzando le imposte dovute ma impossibili da pagare.

- Attuare un piano di interventi sulle grandi infrastrutture irrigue della Sicilia finalizzato ad affrontare la funzionalità degli invasi ed il rifacimento delle condotte di collegamento, molte delle quali costruite con materiale pericoloso per la salute pubblica e per l'ambiente.
- Prestare grande attenzione sulla crisi che sta investendo le produzioni mediterranee, **non ultimo il grano duro**, la cui vendita sul mercato non riesce neanche a compensare i costi di produzione, ma di contro **continuano nei porti Italiani ad essere scaricati Navi con grani esteri.**

6) Piano Olivicolo Nazionale

Per quanto riguarda il Piano Olivicolo Nazionale procedere innanzi tutto all'attuazione dello stesso in tempi rapidi anche con le modeste risorse finanziarie messe a disposizione. Nel contempo occorre centralizzare gli interventi soprattutto verso l'ampliamento della produzione nazionale considerato che nel settore olivicolo siamo un paese importatore.

Nel contempo occorre prevedere forme di tutela a favore delle piccole e medie imprese olivicolo che rappresentano in Italia gran parte del patrimonio olivicolo e che hanno anche una funzione di tutela e salvaguardia del territorio contro il rischio idrogeologico e contro gli incendi.

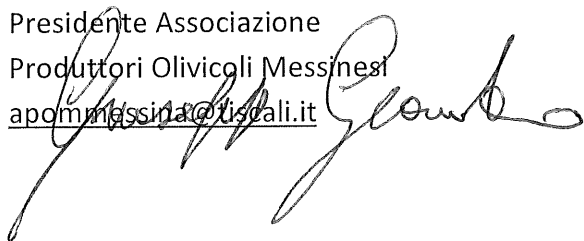
Alla luce di quanto sopra si ravvisa la necessità di aumentare le esigue risorse del Piano che al momento sono insufficienti per raggiungere anche i minimi obiettivi.

7) Agea

Si auspica che l'Agenzia per la quale è necessaria una profonda riforma tale da garantirne efficienza e tempestività nei servizi, possa svolgere un ruolo più rispondente alle esigenze dell'agricoltura siciliana, sollecitando un'accelerazione nei tempi di pagamento e una maggiore disponibilità nei confronti dell'utenza.

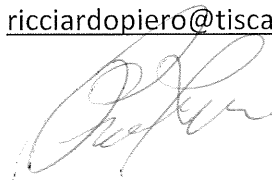
Dott. Giuseppe Giordano

Presidente Associazione
Produttori Olivicoli Messinesi
apommessina@tiscali.it

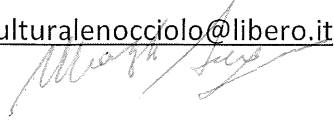


Dott. Pietro Lucio Ricciardo

Presidente Unione Nazionale
Sindacale Imprenditori e
Coltivatori (UNSIC)
ricciardopiero@tiscali.it



P.A. Signorino Marzullo
Associazione Culturale per la
Valorizzazione e la tutela
del nocciolo
assculturalenocciolo@libero.it



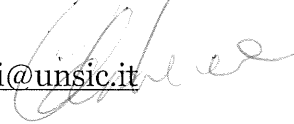
Dott. Giosuè Catania
Vice Presidente Vicario
Confederazione Italiana
Agricoltori di Catania e Messina
g.catania@cia.it



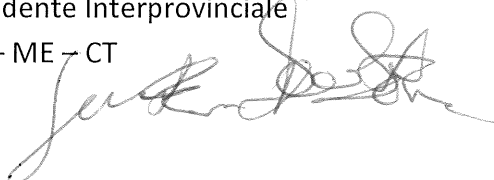
P.A. Eristo Tripoli
Presidente del Collegio Provinciale
dei periti agrari e periti agrari
laureati di Messina
Collegio.messina@peritiagrari.it



Dott. Luca Celisi
Coordinatore Centro Studi UNSIC
Roma
centrostudi@unsic.it



Dott. Giuseppe Di Silvestro
Presidente Interprovinciale
CIA – ME – CT



Aloi Francesco
Vice Presidente APOM – ME
apommessina@tiscali.it

